



Coronavirus Il fronte bergamasco

Alzano

*I racconti di «Coop Diary»
anche sulla pagina Facebook*

L'agenzia di comunicazione Stepbystep, con sede ad Alzano, ha attivato non solo il sito coopdiary.it, ma anche la pagina Facebook. Su entrambi gli strumenti digitali si possono leggere le esperienze vissute dalle cooperative in questo periodo di emergenza.



Cooperative sociali in prima linea Un diario online per stare vicine

Consorzio Ribes. Il Terzo Settore si è riorganizzato con l'emergenza sanitaria. «Coopdiary.it» è l'esperienza nuova creata per raccontare come le coop si muovono. «Why not» garantisce consegne a domicilio tramite «Ciborobico»

LAURA ARNOLDI

L'emergenza sanitaria si è abbattuta sul nostro territorio e ha costretto a rivedere quotidianità, relazioni, modo di lavorare. Questo è accaduto anche per il Terzo Settore che si occupa di fasce della società fragili. La cooperazione bergamasca ha ristrutturato le proprie attività e servizi, che per lo più non si sono interrotti, trovando modalità adatte al nuovo contesto. Non solo azione, ma anche pensieri, nuovi progetti, riflessioni. Il Consorzio Ribes ha deciso di dare vita a un blog e a una pagina Facebook: Coopdiary. Sottotitolo: Storie di cooperazione sociale in prima linea. Perché le 12 cooperative che fanno parte del Consorzio, offrono anche nell'emergenza, servizi per minori, anziani, persone con disabilità, ammalati.

La nuova comunicazione

La nuova comunicazione sociale nasce dall'agenzia di comunicazione Stepbystep della cooperativa «Why not», che promuove inserimenti lavorativi di persone fragili (11 sul totale di 15 dipendenti). «L'isolamento sociale ha portato un incremento nell'attività digitale - spiega Giorgio Bonfanti -». Con San Martino-Progetto Autonomia cooperativa sociale di Alzano è nato il progetto Coopdiary.it di Stepbystep per raccontare quanto si sta muovendo in queste settimane. Siamo vicini ai più fragili e non ci tiriamo indietro. Blog e pagina Fb stanno ottenendo un buon riscontro e potrebbe essere un'esperienza che non si

esaurisce con l'emergenza. Per ora siamo in smart working». Il lavoro è talmente cresciuto che ci sono state due nuove assunzioni a tempo determinato.

La «Why not» gestisce anche «Ciborobico», un negozio presente al Villaggio degli Sposi: «Abbiamo ridotto l'orario di apertura - continua Bonfanti -, ma potenziato le consegne a domicilio, non solo nel quartiere, ma in tutta la città. Grazie anche al supporto di cinque volontari riusciamo a soddisfare le richieste in tempi brevi».

Vicini nella distanza

«Pur con le difficoltà iniziali i nostri servizi non si sono mai interrotti, sono stati ripensati, cercando di garantire vicinanza agli utenti e alle famiglie». Marcella Giuzzi è vicepresidente della cooperativa sociale «Serena» che per il Comune di Bergamo ha in carico per l'assistenza educativa scolastica oltre 400 minori. «Gli educatori sono in contatto con i ragazzi attraverso videochiamate, piattaforme digitali, individualizzando l'intervento in base ai bisogni dello studente. Sono invece chiusi il Centro diurno disabili che gestiamo al Cassinone e il Cse per l'autismo per Bergamo. Abbiamo

■ Mai interrotti i servizi di assistenza domiciliare della coop «Serena»



Ciborobico della coop Why not: raccolta prenotazioni e preparazione dei pacchi da consegnare a domicilio



attivato una linea telefonica per mantenere costante il rapporto con le persone e le famiglie. Si è lavorato perché venisse riconosciuta da Regione Lombardia la possibilità per ragazzi con autismo di uscire da casa e per un protocollo di intervento nel caso si ammalasse una persona con disabilità. Per ora non si sono riscontrate situazioni critiche».

Tra i servizi mai interrotti l'assistenza domiciliare (Adi e Sad) con la problematica che ben si conosce del reperimento dei dispositivi di protezione per garantire sicurezza agli operatori e agli assistiti.

Sanificazioni e pulizia

«La situazione in questo senso è drammatica» conferma Marco Crippa, direttore di Oikos che tra i diversi servizi, si occupa di pulizie e sanificazioni. «Abbiamo una squadra di 40 persone che lavorano con la massima dedizione. Svolgono un lavoro delicato e fondamentale che permette di rendere sicuri ambienti come comunità alloggio, dove risiedono persone fragili. Le richieste sono molto aumentate, con nuovi clienti, oltre ai nostri storici. Ho trovato datori di lavoro scrupolosi, preoccupati che i luoghi siano sanificati, anche in vista di una possibile

riapertura». La ricerca dei Dpi è però «un bagno di sangue sia dal punto di vista economico che logistico. Sono andato a recuperare un carico di mascherine ad Ancona perché bloccato. All'interno del consorzio c'è aiuto reciproco, con condivisione dei materiali che si recupera».

■ Oikos: chieste tante sanificazioni Namastè: rispondiamo ai bisogni delle famiglie

no». Oikos continua anche l'attività di gestione di piattaforma ecologiche, e della viticoltura. «Su questo fronte agricolo, dopo uno stop, abbiamo ripreso. La campagna non può attendere. Si lavora all'aperto, ben distanziati. Fermo invece il settore del verde: i 15 dipendenti sono in cassa integrazione. Ma qualcuno di loro è andato a lavorare come volontario alla Fiera di Bergamo».

Le strutture residenziali

Tra i diversi servizi la cooperativa Namastè gestisce alcune strutture residenziali per anziani e disabili, dove si sono registrati dei decessi per Covid. «Abbiamo provato a ribaltare la prospettiva - spiega Antonio Bertone - e attraverso uno sportello telefonico «Namas C'è», capire quali sono i bisogni di famiglie ed utenti. Soprattutto per le famiglie che devono gestire situazioni difficili siamo un supporto psicologico, cercando di fornire strumenti e interventi domiciliari. Cominciano a esserci nuclei in fatica, dopo un tempo così lungo. Alcune famiglie sono a un passo dal non farcela più».

Con l'assistenza educativa gli operatori si sono attivati con comunicazione a distanza. «Ci sono anche situazioni gravi - continua Bertone - di ragazzi che hanno perduto un genitore o un parente e fanno fatica a elaborare il lutto». Sul sito della cooperativa tanti consigli per anziani e no per gestire la giornata, fare attività fisica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Mari: «Proiettati sul dopo, problema tamponi»

Valerio Mari è il presidente del Consorzio Ribes, nato nel 2000 dal sistema della cooperazione Acli, per potenziare l'azione delle cooperative sociali e promuovere un nuovo modello di economia sociale. Ne fanno parte dodici realtà: le cooperative socio assistenziali Lavorare Insieme, San Martino Progetto Autonomia, Serena; le

cooperative di inserimento sociale Koinè, Oikos, Solaris, Totem; cooperative miste Why Not, Namastè, Acli servizi, Impegno Sociale e il consorzio La Cascina. «Tra le esperienze più significative attuate da Ribes - spiega Mari - la gestione della struttura Bes Hotel a Mozzo che accoglie pazienti Covid dimessi dall'ospedale. È un pro-

getto nato in collaborazione con altre realtà sociali: il consorzio Solco Città Aperta, La Persona, Cooperativa Osa. È stata un progetto in rete, realizzato in corsa contro il tempo per aprire lunedì scorso». Diverse cooperative del Consorzio gestiscono servizi di assistenza domiciliare «con tutte le difficoltà che conosciamo rispetto alla richiesta di seguire possibili malati di Covid, ma curati a casa. Ci chiediamo, quando sarà allentata l'emergenza, come si possano organizzare servizi di domiciliarità per situazioni critiche a supporto di famiglie con disabilità grave o disagio psichiatrico». Una prospettiva (attraverso «una progettazione che coinvolge



Valerio Mari, presidente Ribes

anche Confcooperative») che si potrebbe aprire riguarda la conversione di alcune attività nella produzione di Dpi.

Per tutte le realtà rimane il problema tamponi: «Per quello che riguarda il Consorzio Ribes - dice Marco Crippa - tra dipendenti e utenti ne servirebbero 1.400; Ats però ci fa seguire il corso per imparare a effettuare il tampone, senza che siano disponibili». «La questione dei tamponi - sottolinea Mari - è molto seria: come poter essere certi che dipendenti in malattia possano rientrare dopo i canonici giorni stabiliti per la scomparsa dei sintomi, se non si ha il riscontro del tampone?».

Questo a scapito della sicurezza dei dipendenti e degli

utenti. Mari è anche presidente della cooperativa «Lavorare Insieme» che gestisce diversi servizi, tra cui due Residenze sanitarie per disabili a Piario (36 ospiti) e a Bonate Sotto (20).

«A Piario abbiamo avuto purtroppo due decessi, e in entrambe le strutture abbiamo malati. Siamo in una situazione - spiega Valerio Mari - in cui non è possibile il distanziamento sociale, né che gli ospiti utilizzino i dispositivi. Gli operatori lavorano con grande senso etico, anzi dopo che ho lanciato un appello, alcuni assistenti educatori che hanno dovuto ridurre le loro ore perché i servizi sono mutati, si sono resi disponibili».

L. A.